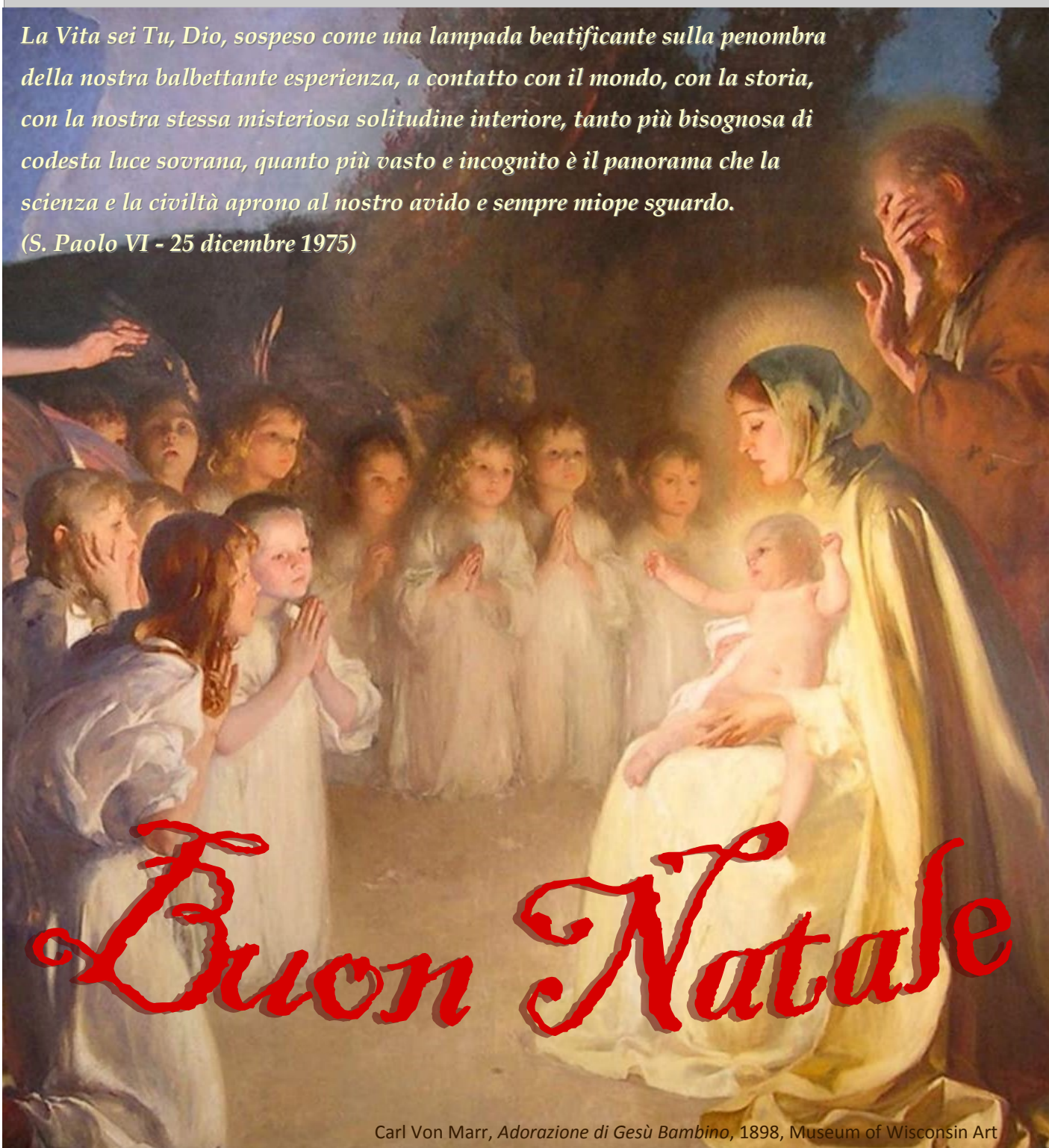




Parrocchia San Giovanni Bosco - Brescia - Dicembre 2020

La Vita sei Tu, Dio, sospeso come una lampada beatificante sulla penombra della nostra balbettante esperienza, a contatto con il mondo, con la storia, con la nostra stessa misteriosa solitudine interiore, tanto più bisognosa di codesta luce sovrana, quanto più vasto e incognito è il panorama che la scienza e la civiltà aprono al nostro avido e sempre miope sguardo.

(S. Paolo VI - 25 dicembre 1975)



Buon Natale

Carl Von Marr, Adorazione di Gesù Bambino, 1898, Museum of Wisconsin Art



Il Presepio:

solo una tradizione?

solo per bambini? e l'asino e il bue?

Carissimi Parrocchiani,

in molte famiglie si costruisce il presepio. È una bella tradizione che ci aiuta a riflettere sul valore del Natale e a pregare davanti a Gesù, rappresentato tra Maria e Giuseppe. Ma il presepio è solo una tradizione che riguarda solo i bambini? Il presepio ha qualche significato per tutti in relazione al mistero che celebriamo?

Il presepio non è “una cosa per bambini”, ma è un tentativo di **tradurre in immagini ciò che la Scrittura e la Tradizione ci hanno rivelato**. Mentre allestiamo il presepio pensiamo che stiamo raffigurando il mistero dell'incarnazione che avrà il suo culmine nella passione, morte e risurrezione.

Anzitutto **presepio o presepe** è una parola latina che significa **mangiatoia**. Leggiamo infatti nel vangelo di Luca (2,7) che Maria venne a Betlemme insieme a Giuseppe per farsi registrare nel censimento voluto dai Romani e lì “**diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia**”, che si trovava, secondo la tradizione, in una grotta. Questo è il luogo dove oggi sorge la Basilica della Natività, dove nel febbraio scorso ho avuto la grazia di celebrare l'Eucaristia nel nostro pellegrinaggio parrocchiale.

Il racconto della nascita di Gesù è descritta dai **vangeli di Luca e di Matteo**. Vediamo i personaggi del presepio.

Naturalmente il personaggio più importante è il **Bambino Gesù**, nato per opera dello Spirito Santo dalla Vergine **Maria**, sposa di **Giuseppe**. Gesù, Maria e Giuseppe quindi sono i principali personaggi e occupano lo spazio centrale della scena. Gesù ha le braccia aperte perché desidera accogliere e salvare ognuno di noi. Giuseppe a volte è raffigurato un po' appartato e dormiente per ricordare che ha ricevuto in sogno la rivelazione del mistero dell'incarnazione e poi di ciò che deve fare per custodire Maria e il Bambino. Poi i **pastori** che vegliano il loro gregge non lontano che ricevono da un **angelo** un annuncio: “Non temete, ecco vi annuncio una grande gioia: oggi vi è nato un salvatore, che è il Cristo Signore. Troverete un bambino che giace in una mangiatoia”. Il coro degli **angeli** che intonano un canto che ancora oggi cantiamo tutte le domeniche: “Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini amati dal Signore”. I pastori portano in dono qualche agnellino e qualche frutto del loro lavoro. Così la mangiatoia si circonda di questa gente semplice e povera e di un po' di pecore. I **Magi**, che sono dei saggi, probabilmente sacerdoti astronomi del culto zoroastriano, vengono dall'oriente e portano oro, incenso e mirra per indicare il riconoscimento della regalità del Bambino, della sua divinità e della sua mortalità. Il Vangelo parla di un **astro** che indica la nascita del re dei Giudei.

Altre presenze del presepio. Isaia (1,3) dice a nome di Dio: “Il **bue** conosce il proprietario e l'**asino** la greppia del padrone; ma Israele non conosce e il mio popolo non comprende”. Da una catechesi di Papa Benedetto leggiamo: “Davanti a Dio tutti gli uomini erano come buoi e asini privi di intelligenza e conoscenza. Ma il Bambino nella mangiatoia ha aperto loro gli occhi e così riconoscono il loro Signore”. Nel presepio spesso ricorre anche il tema dell'**acqua** che significa lo Spirito Santo ricevuto dai credenti, ma anche si fa riferimento al fianco di Gesù trafitto dalla lancia del soldato da cui uscì sangue e acqua, simbolo dei sacramenti della nostra salvezza. A volte è presente il pastore della **meraviglia**, davanti alla grotta, con le braccia aperte ed elevate, gli occhi pieni di stupore, la bocca leggermente aperta, esprime i sentimenti di sorpresa e di gioia di fronte alla **luce**: “Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce”. Il Bambino è la grande luce!

L'augurio che ci facciamo in questo Natale è quello di lasciarci sorprendere dalla luce, dalla bontà, dalla vicinanza di Gesù perché solo lui può darci speranza e salvezza, anche in questo momento di pandemia.

BUON NATALE!





Pellegrinaggio in Terrasanta



Luogo del Battesimo di Gesù nel fiume Giordano

“... il paese che andate a prendere in possesso è un paese di monti e di valli, beve l’acqua della pioggia che viene dal cielo: paese del quale il Signore tuo Dio ha cura e sul quale si posano sempre gli occhi del Signore tuo Dio dal principio dell’anno sino alla fine”. (Dt 11, 11-12)

Dal 12 al 19 febbraio 2020, un gruppetto di parrocchiani, guidato dal parroco don Mario, ha partecipato al pellegrinaggio in Terrasanta.

Non conosco le motivazioni dei compagni di viaggio né le loro aspettative né il livello di gradimento dell’esperienza compiuta. Per questo mi limito a connotare pubblicamente il mio vissuto e quello di mia moglie.

Da almeno trent’anni si parlava in famiglia di questo viaggio ma, spesso, ragioni di sicurezza ne avevano sconsigliato l’effettuazione.

Le ragioni che orientavano la scelta di questa meta erano varie: per la fede, per la cultura, per la storia e la politica. Volevamo conoscere le radici storico-geografiche della nostra fede, ma desideravamo vivere anche un approccio culturale verso i territori della spiritualità occidentale.

Per questo l’escursione nel deserto di Giuda, la visita al Mar Morto: la primordialità degli elementi naturali; la visita a Sefforis: arte, storia, cultura, fede, miti, tradizioni che si intrecciano; la contemplazione del Muro del pianto, del Monte Sion, della Città di Davide: i luoghi sacri dell’ebraismo; la visita a Nazareth, a Betlemme, al Tabor, la visione del fiume Giordano, di Cafarnao, del lago di Tiberiade, del Monte delle Beatitu-

dini, del Monte degli Ulivi, del Santo Sepolcro: i luoghi sacri del cristianesimo; la visita alla Spianata delle Moschee, con la Cupola d’oro, la Cupola dell’Ascensione: i luoghi sacri dell’Islam; l’ingresso al Memoriale dell’Olocausto: memoria sacra degli ebrei e di tutta l’umanità.

Il pellegrinaggio sulle tracce del vangelo ci ha ricondotto alle sorgenti della nostra fede, non solo attraverso i luoghi, ma soprattutto attraverso l’ascolto della Parola che in quella terra si è fatta carne e storia, ripropostaci ogni giorno e in relazione al luogo visitato.

«Beati i vostri occhi perché vedono, i vostri orecchi perché sentono» (Mt 13,16).

È questa la nostra preghiera: *«Signore, donaci occhi semplici e puri per vedere e orecchi che possono ascoltare la tua parola che ci accompagnerà ovunque».*

Davanti al gate dell’Aeroporto di Tel Aviv, mi viene in mente il tipico saluto degli ebrei che si incontrano fuori da Israele: *“L’anno prossimo a Gerusalemme!”*. E tra me e me penso: *“Speriamo!”*.

Al ritorno a casa il lockdown ci ha impedito di raccontare ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato: l’Invisibile oltre il visibile. Le tante pietre storiche e “cristologiche” e il sepolcro vuoto, certezza da custodire nella profondità del nostro essere: il Signore non è qui! È risorto e vivente in noi per il dono dello Spirito riversato nei nostri cuori; è presente nella nostra comunità riunita nel Suo nome e nella liturgia, in *primis* nella celebrazione eucaristica.

P.G.





Bentornato Gesù Bambino

Anche stavolta, nella notte del ventiquattro dicembre si rinnoverà l'evento della nascita umana del nostro Salvatore. La divina Natività sarà vissuta da noi tutti in maniera ben differente dalla consueta normalità dicembrina. Oltremodo stremati dalla pandemia, che ci ha assillato già da appena qualche mese dopo l'inizio di questo sciagurato anno 2020, subiremo di certo delle limitazioni alla nostra presenza durante i sacri riti in chiesa. Auguriamoci però che, malgrado tutto, possa dissolversi l'avvilente realtà fatta delle solite ovvietà e dei luoghi comuni.

Se non anticipati per esigenza di contenimento del micidiale virus, a mezzanotte i festosi rintocchi delle campane potrebbero magari ritrovarci in casa, nei limitati incontri domestici, accanto all'alberello luminoso pavimentato dai tradizionali pacchetti regalo. Forse con apprezzabile

buona volontà qualche nostro familiare avrà approntato anche qualche semplice presepe di terracotta. Le famiglie carenti di qualche loro caro per la sua imposta lontananza geografica, soffriranno di certo per queste assenze, anche se a distanza sarà sempre viva la comune condivisione della rilevante circostanza che mutò il destino dell'umanità.

Chissà se ciascuno di noi, pur desiderando il meglio dalla sua esistenza, si ritiene comunque appagato da quanto la vita gli ha saputo offrire. Senza esigere l'impossibile, ogni sogno lecito dovrebbe avverarsi eludendo fatali scorciatoie, ma soltanto con l'impegno a svolgere per bene le proprie incombenze quotidiane.

Auspicio che gradualmente, ma decisamente, si possa al più presto rivivere la consueta quotidianità, anche fra alti e bassi, ritengo però che il dinamismo nello svolgere i nostri compiti non dovrebbe mai essere eccessivo. Eviteremmo in tal modo che esso si frapponesse alle dovute attenzioni per la propria famiglia, nell'avverare almeno un minimo del suo indispensabile benessere.



Cosa chiedere, dunque, a Gesù Bambino? Intanto che tutti insieme si possa assaporare qualche istante in più di durata ed autentica serenità. Poi, che il quarto Comandamento sia sempre osservato da figli e genitori, edotti dei loro chiari e reciproci doveri. Che gli anziani siano maggiormente stimati per la loro maturità ed esperienza, e non più insidiati dai troppi lesto-fanti in circolazione e per le loro necessità primarie, siano favoriti

da ciò che la politica continua sempre a privarli, perché ritenuti ormai inutili. E che tutti noi, smarrendo finalmente almeno qualche briciola d'insensato egoismo, e senza intenzionali distrazioni, potessimo essere sempre utili a lenire almeno qualche angoscia del nostro prossimo.

Ti chiediamo troppo, amabile Bambinello? Abbiamo arginato i nostri desideri, sostenuti però dalla fiammella inestinguibile della speranza. Buon Natale a tutti. Un Natale autentico ma prudente, colmo di affetti sinceri, con meno buone intenzioni sprecate e molti fatti più concreti. Speriamo che finalmente "così sia!".

Antonio Capodicasa



I diversi orizzonti dell'accoglienza

Quante volte in questi anni, e ancor più negli ultimi mesi, abbiamo sentito ripetere questo termine: "accoglienza". L'espressione è stata usata, abusata, strumentalizzata, distorta a fini politici e sociali, spesso è stata adattata ai propri interessi. I mass-media ne hanno fatto programmi, articoli, talk show: nei bar e in ogni convegno se ne è discusso. Soprattutto la politica si è specializzata nel trattare e bistrattare un termine che raccoglie in sé tanti significati e, purtroppo si presta a tante speculazioni.

Accoglienza è un termine esplosivo soprattutto in riferimento al fenomeno dei migranti, e in questo ambito la politica si è sbizzarrita, mostrando il meglio e il peggio di sé. C'è chi ha sostenuto e sostiene che l'accoglienza debba essere offerta a tutti, senza limiti e distinzioni. Ottimi e generosi propositi, che forse si scontrano con alcuni dati di fatto. Accogliere non vuol dire solo salvare dal mare e da una vita di stenti, o da morte sicura, tanti poveri disperati che bussano alle nostre coste e ai nostri confini.

E' necessario e giusto salvarli, ma poi cosa proponiamo loro? Siamo in grado di offrire un tetto, un lavoro, una dignità cui hanno diritto e che rischiano di perdere? O, dopo averli salvati dal naufragio, fingiamo di non vedere che solo



poche associazioni di generosi volontari cercano di prendersene cura per quanto possibile, offrendo loro almeno un pasto e un tetto?

Perché non possiamo nascondere che ne vediamo troppi mendicare, vivere di espedienti, persino frugare nei cassonetti in cerca di un indumento, se non addirittura di cibo. E molti finire nelle braccia accoglienti della criminalità organizzata, che li usa come carne da macello o alla schiavitù di imprenditori agricoli che li massacrano di lavoro, rigorosamente in nero, per pochi centesimi, con appena una tettoia di riparo ma senza alcun tipo di diritto o di parvenza di umanità.

Dovremmo sensibilizzarci tutti maggiormente, per porre almeno un limite a tanto degrado della cosiddetta civiltà. Diversamente, avranno buon gioco quei politici che ci chiamano a raccolta per la

crociata contro i migranti, proponendo improbabili blocchi navali, o persino l'uso delle armi contro i barconi e contro chiunque cerchi di violare i sacri confini della nostra Patria. Anche a costo di difendere eroicamente i nostri porti persino dalle nostre stesse navi militari che trasportano, dopo averli salvati, poche decine di disperati, donne e bambini compresi. E insistendo sulla necessità tassativa di respingerli là, in quell'inferno dal quale tentavano di fuggire.

Purtroppo, se seguiamo i commenti sui cosiddetti social e prendiamo visione dei sondaggi che quotidianamente ci vengono proposti da istituti specializzati, dobbiamo dolorosamente prendere atto che la maggioranza degli italiani sarebbe per le maniere forti testé descritte.

Che tristezza!

Tullio Medeghini



L'Oratorio che riapre... la nostra **SUMMERLIFE**

Per fare nuove tutte le cose

L'oratorio aveva una grande sfida e ha scelto di coglierla e vincerla: organizzare l'estate di bambini e ragazzi in un tempo complicato e nuovo.

Summerlife è nato piano piano; prima ha dovuto fare i conti con delle regole che mutavano di giorno in giorno, poi ha dovuto leggere la realtà e i bisogni delle famiglie che vivono il nostro ambiente. Erano mesi che ci si vedeva solo a distanza e mettere insieme gli sguardi e le esperienze vissute non era facile né scontato. Si doveva fare i conti con paure e preoccupazioni, ma anche con il desiderio dei giovani di relazione e di vivere un'esperienza autentica.

Tutto ciò ha mosso con passione le persone che si sono unite per rendere reale un'estate fantastica! Ognuno aveva il suo ruolo e compito fondamentale, dal più grande al più piccolo. Parole come triage, sanificazione, distanziamento, mascherina sono entrate nel vocabolario quotidiano di tutti e ognuno ha fatto la sua parte con responsabilità, anche se a volte è costato proprio fatica, ma che frutti ha portato! Gli occhi che brillavano dietro le mascherine dei bambini nei loro gruppetti, le chiacchiere animate dei ragazzi più grandi...



Per tutto questo dobbiamo ringraziare l'immenso lavoro di animatori del biennio e del triennio, in continua formazione e crescita, i quali hanno saputo mettersi in gioco e riscoprire il proprio ruolo in un modo diverso da sempre, inventando giochi e attività

che si potessero svolgere con le regole stabilite; gli educatori maggiorenni a cui è stata chiesta una bella responsabilità e tutti i volontari che partecipano alla vita della nostra comunità, che anche in questo caso non si sono tirati indietro e hanno contribuito cucendo mascherine, pulendo e sanificando ambienti al termine della giornata, rendendosi disponibili per comprare materiale, costruendo strutture per avere più spazio e più ombra per tutti, gestendo l'accoglienza e la documentazione; i salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice che con coraggio sono stati i primi ad aver accolto la sfida. Tutta l'opera salesiana ha infatti lavorato in sinergia, anche con il territorio che ci circonda, per realizzare il Summerlife.

Sono state settimane belle e intense, che ciascuno di noi che ha partecipato porta nel cuore. Si è riusciti a trasformare una situazione critica e piena di regole, nell'opportunità di vivere il lato bello dello stare insieme, seppur in modi che non avevamo mai provato.

Siamo ora pronti a nuove sfide... la grinta e la passione per affrontarle non manca alla nostra comunità!





Ciao, Don Piero



In quest'anno terribile di pandemia e lutti, tra i tantissimi morti che abbiamo pianto e ancora oggi piangiamo, desidero ricordarne uno in particolare : era di Bottognaga, anche se la sua missione sacerdotale lo ha portato spesso e trattenuto altrove. Ma nella nostra Parrocchia ha operato per tanti anni come parroco : Don Piero Bettinzoli. Se ne è andato in una triste primavera, in silenzio, in punta di piedi, perché la pandemia non ci ha concesso neppure di poterci recare a porgergli un ultimo saluto.

I meno giovani ricorderanno certo quella figura apparentemente fragile, col capo leggermente curvo in avanti, che aveva una buona parola per tutti, e che a tutti donava un sorriso. Insomma, un Salesiano DOC. Ma Don Piero non ci ha lasciato solo l'eredità del ricordo, di un sorriso, e della sua opera sacerdotale : quando entriamo nella nostra bella chiesa non tutti, specialmente i giovani, ricordano che, molti anni fa, le pareti e il soffitto erano bianchi, o al massimo con qualche colonna dipinta di beige.

Oggi, meraviglia, sulle pareti e sul soffitto possiamo leggere la Storia dell'umanità, dalla Creazione alla Resurrezione. Chi non guarda ammirato il Cristo con i Discepoli di Emmaus magistralmente dipinti dietro l'altare? O il battesimo di Gesù al Giordano? O l'immagine della Creazione? Ebbene, forse non tutti sanno che i magnifici affreschi e la loro ispirazione sono dovuti ad un preciso progetto voluto proprio da Don Piero Bettinzoli, amante della pittura e pittore lui stesso, che ne aveva commissionato la realizzazione ad un bravissimo artista di nome Bogani, anch' egli recentemente scomparso. E mi piace pensare che Don Piero e Bogani, in Paradiso, ammirino e discutano oggi del loro progetto e ne gustino la bellezza e la comunicatività, come la ammiriamo non solo noi parrocchiani, ma anche i tanti visitatori che negli anni, spesso guidati proprio da Don Piero, hanno fatto visita ed apprezzato la maestosità dell'opera. Carissimo Don Piero, non ci hai lasciato solo il ricordo di un sorriso, di una parola buona e della tua opera sacerdotale, ma ci hai regalato un' opera d'arte da te voluta e concepita, che ogni giorno ci ricorda il tuo passaggio e ci dà la sensazione della tua presenza. Riposa in pace, Don Piero, e grazie di quanto hai fatto e ci hai lasciato in ricordo.

Tullio Medeghini



«Chi ha orecchi, ascolti!» (Mt, 11,15)

«Un'esigenza s'impone: raccontarci che cosa abbiamo vissuto e chiederci che cosa il Signore ci ha fatto capire. In una parola, che cosa non potremo e non dovremo dimenticare? Da questa memoria deriverà un discernimento pastorale che orienterà il nostro cammino futuro».

(Pierantonio Tremolada, Lettera ai fedeli della Diocesi di Brescia, 21 aprile 2020)

Silenzio di primavera

In questa buia primavera muta, ulula la sirena e sfreccia: prova a dare respiro alla paura. Canta chi non vuol ascoltare la fragilità della vita e nasconde, nella luce assordante, il vuoto che la circonda. Mani e cuori si affannano, macchine e braccia cercano di strappare un sospiro in più, un soffio d'amore che si perde nel vento. Non è andato tutto bene se tante storie s'infrangono in un congedo senza addio! Ridonda la campana che vuol confortare lo strazio e ogni rintocco parla di candele spente, di preghiere sussurrate insieme. Amicizia e affetto si inseguono, nuovi, parlano con preziosissimi gesti e frenetici messaggi senza voce. Sordi numeri, stanche parole senza corpo sono frecce che avvelenano i giorni e non danno alla paura l'eco che merita, ululano le sirene, ridondano le campane... E tu, Silenzio, guardi dall'alto, ispiri angeli umani, sostieni chi a te si affida, distruggi chi, nella disperazione, non sente una parola che dia un battito in più. Nel silenzio una grotta mi attende; in silenzio ascolto quanti hanno perso la voce, ma le sirene ululano, le campane ridondano e... il Silenzio è tutto ciò che mi parla.

Carmine Bordieri

Dopo 100 giorni di Ospedale in cui ho passato di tutto con 20 giorni in sala rianimazione, rischiando ben 5 volte di passare ad altra vita e complicazioni varie, compreso un batterio rimediato in sala di rianimazione, ora sono a Ro-

vedere l'essenziale e recuperare i valori di vicinanza, di solidarietà, di dialogo, di fraternità, di unità in famiglia e di valorizzazione della vita

to al Don Gnocchi per la riabilitazione: non sto in piedi e i muscoli si sono ritirati. Vorrei porre la mia riflessione su questo tempo. La primavera è la stagione più bella. Tutto si risveglia, l'aria si fa frizzante, i fiori espongono i loro profumi fragranti, le piante fioriscono con colori varie-

gati. In montagna la neve lascia il posto a tappeti erbosi verdi e a una infiorata di vari colori. È una stagione che amo. Quest'anno non ho potuto viverla. Prima un po' di tosse poi la febbre e il ricovero. Il coronavirus mi ha colpito. Cosa mi dice questo tempo? Anzitutto vivere dal di dentro questa situazione che la televisione ci presenta con varie contraddizioni.

Sperimentare la solitudine dell'isolamento aiuta a rivedere la propria vita per cogliere l'essenziale. Si sperimentano i limiti e le fragilità, dipendendo in tutto e per tutto dagli altri. Ho incontrato personale sanitario eccezionale che mi ha sempre incentivato per guardare avanti con attenzione e dedizione. Le comunità di Passirano, Camignone e Monterotondo e tante altre comunità si sono unite nella preghiera per tutto questo tempo anche con l'adorazione notturna. Le ho sentite queste preghiere, anche dal lontano Brasile dove ho vissuto per un periodo. Spero che questo tempo aiuti a vedere l'essenziale e a recuperare i valori di vicinanza, di solidarietà, di dialogo, di fraternità, di unità in famiglia e di valorizzazione della vita. Infine, grazie Dio che mi hai permesso di continuare questo cammino terreno. Fino a quando tu vorrai.

Don Gigi - tratto da "La Voce Del Popolo"



Questo periodo è tutto racchiuso in una serie di flash difficili da dimenticare:

3 marzo - Compare la febbre, serie interminabile di telefonate con il medico di base e con i numeri preposti. Giornate piene d'ansia per il prolungarsi dell'attesa, i continui rinvii di un ricovero che capivamo essere necessario per affrontare questo male oscuro.

10 marzo - Ricovero. Finalmente abbiamo l'accesso all'ospedale. Non scorderò mai lo sguardo vuoto e smarrito che Gianni mi ha rivolto mentre stava per essere messo in ambulanza.

18 marzo - Le notizie non sono buone, la malattia colpisce duramente, Gianni non respira, deve essere intubato e trasferito in terapia intensiva, con una telefonata riesce a darmi un saluto e subentra un'angoscia che non avrei mai pensato di provare. Da quel giorno fino al 27 aprile sono 40 giorni in cui la sua vita è in pericolo, per me si alternano giorni di sconforto ad altri in cui prevale la volontà di reagire. Spesse volte il pensiero va ai bei momenti trascorsi insieme. I nostri figli vivono gli stessi sentimenti, si sentono impotenti di fronte all'impossibilità di vedere il papà, di parlargli, di essergli vicino. Scarni sono i bollettini medici.

27 aprile - Lascia la Poliambulanza per essere trasferito al Maugeri di Lumezzane. È ancora lunga la strada per la guarigione, ma ora ho superato il timore per la sua vita. Nel mio cuore sono sicura che Gianni è un "raccomandato", è stato protetto da moltissime preghiere che hanno prodotto l'esito sperato. Ora lo aspettano molti giorni di fisioterapia per recuperare quelle forze perse durante la degenza.

10 maggio - Festa della mamma. Veniamo avvertiti alle 8 della domenica mattina che Gianni sta per essere riportato d'urgenza in Poliambulanza per crisi respiratoria. Ore interminabili d'ansia e di mille pensieri che ti girano in testa. Nulla ci è più stato detto fino a sera, quando Gianni ci chiama per dirci che tutto andava bene ma senza capire la causa di questo nuovo intoppo.

1° luglio - È finalmente giunto il grande giorno del rientro a casa, quante volte ci abbiamo sperato e non ci pare ancora vero.

Le campane della parrocchia suonano a festa, ad attenderlo tante persone care.

EMOZIONI A NON FINIRE QUEL GIORNO!

Ora se ripenso a quei giorni rivedo il volto di tutti i numerosi amici che con preghiere, telefonate, messaggi ci hanno aiutato a portare avanti giorno dopo giorno questo pesante periodo, tutto l'affetto da cui siamo stati circondati ci ha permesso di mantenerci sereni, nonostante tutto ciò che stavamo vivendo.

NON LI SCORDEREMO MAI, A LORO TUTTA LA NOSTRA RICONOSCENZA. **F.M.**

rivedo il volto di tutti i numerosi amici che con preghiere, telefonate, messaggi ci hanno aiutato a portare avanti giorno dopo giorno questo pesante periodo

Lettera di un medico di famiglia

Sono un medico di famiglia bresciano che recentemente ha contratto la polmonite interstiziale da Covid 19 con conseguente ospedalizzazione. Vi assicuro che è stata un'esperienza nel suo complesso terrificante ma, grazie al forte desiderio di voler tornare al più presto agli affetti familiari, ai continui messaggi di affetto e stima da parte dei miei pazienti e di tutti i miei cari e alle amorevoli cure prestate indistintamente da tutto il personale sanitario, c'è l'ho fatta e spero di poter tornare al più presto in prima linea. Permettetemi innanzitutto di unirmi con un forte abbraccio al dolore delle famiglie che hanno perso un loro caro ed in modo particolare a quelle dei miei colleghi e di tutti gli operatori sanitari che, a fronte della propria vita, hanno onorato fino alla fine questa professione con grande amore, dedizione e spirito di sacrificio. A voi tutti mi permetto di consigliare di continuare a seguire quelle norme igienico-comportamentali che gli esperti ci hanno suggerito. Solo così ci aiuteremo ad uscire da questo scenario apocalittico e ritornare a vivere al più presto la nostra vita. Un abbraccio a tutti e ricordatevi che uniti si vince.

ricordatevi che uniti si vince



Onora la persona del vecchio

C'è un nodo inespresso che questa maledetta bestia chiamata *covid* ha ben stretto, all'altezza della gola, e fa male a deglutire. Tempo di logorrea questo, abuso di parole, poco silenzio che a volte è balsamo al dolore, quando è meditazione non indifferenza. Ma poi quel silenzio scoppia perché la parola è urgenza anche per lui. L'esercito di "vecchi" che ha lasciato questo mondo: è questo il nodo inespresso, il mio. Dico "vecchio" nella dignità del suo etimo, che lo vuole il custode della saggezza, il giudice di pace di una comunità, cui va il rispetto per diritto di vissuto. Non esiste cultura, popolo, tradizione che non abbia i suoi Nestore. *Alzati davanti a chi ha i capelli bianchi, onora la persona del vecchio* (Lv 19, 32).

Ho avuto la grazia di un'infanzia colorata di capelli bianchi, la mia nonna e le sue sorelle, e tutte me le sono respirate fino all'ultimo grammo di ossigeno, quando i ruoli si sono capovolti e sono diventate loro i miei tesori da proteggere. Non sarò mai grata abbastanza dell'abbondanza di questo dono perché i miei vecchi sono tutti sotto la mia pelle, la loro storia è nel mio modo di pensare e di pregare.

Ecco la ragione di quel nodo. Il verbo senza briglie di certi sproloqui social è una distorsione al mio orecchio e al mio cuore, un disco ascoltato al contrario. La voce di chi ora relega decisioni e argomentazioni a uno stato di necessità e ineluttabilità mette il bavaglio alla coscienza o dimentica che la vita è una giostra e prima o poi sarà il turno per tutti: una civiltà, che tale si proclama e ha dimenticato il rispetto per gli anziani, ha smarrito la bussola. E il mare è troppo grande.

Ecco la ragione di quel nodo. Non è la morte, inevitabile, tanto più attesa e preparata per chi tanto ha vissuto, ma è l'idea sottesa, meschina e avvilita, che chi non è più in grado di produrre nei termini stabiliti dall'economia e dall'utilità globale, non abbia più nulla da dire e possa essere riposto in un cassetto insieme ad altri ninnoli. Per grazia divina resta la speranza, che muove a leggere i segni, perché non è finita finché ci saranno ancora segni da scovare in mezzo alla confusione, tanto più straordinari perché in mezzo al caos.

«Dottore ho fatto tutto quello che volevo nella mia vita, ho 90 anni, lasciami andare». Il medico non l'ha ascoltato, gli ha infilato il casco dell'ossigeno e ha fatto tutto l'umano possibile per non lasciarlo andare. Non credo sia da confinare alla garanzia di un Giuramento, mi piace pensare, ne ho bisogno, che si tratti di sensibilità, della manifestazione di quell'umanità che piace a Dio e che ci può ancora salvare ai suoi occhi. Quel medico ha affidato il suo racconto agli stessi social che riempiono l'etere di rabbia e violenza e scrive a quel "vecchio", che ha il volto del padre e del nonno: «Ci hai

ringraziato così tante volte ma la verità è che noi dobbiamo ringraziare te perché tu ci dai la speranza e la voglia di continuare ogni giorno a lottare. Noi abbiamo salvato te e tu hai salvato noi.»

Perché non ci salviamo da soli, perché una candela non è spenta finché Qualcuno non ha deciso che la cera è finita. Resta quella promessa, alla fine, che è speranza di salvezza, che noi ci crediamo oppure no: *Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.*

Elena Beschi





San Vincenzo-Amici di Bottonaga-Consiglio di Quartiere

Concretamente solidali

L'emergenza COVID-19 ha creato anche per la popolazione del nostro quartiere un forte disagio economico con conseguente e immediata sofferenza specialmente per le persone con situazioni di fragilità e di precarietà sotto tutti i punti di vista.

La Parrocchia con l'Oratorio hanno attivato una raccolta fondi denominata "Chi è il mio prossimo" per il periodo quaresimale. Quanto raccolto ha potuto permettere alla nostra Conferenza San Vincenzo di sopperire ai bisogni delle famiglie. Un grande aiuto è arrivato anche dagli Amici di Bottonaga, che hanno spontaneamente e generosamente contribuito con una donazione.

La difficoltà maggiore per noi vincenziani è stata avvicinare le famiglie colpite da questa impressionante e inaspettata crisi ma, con la collaborazione del Consiglio di Quartiere, dei Servizi Sociali del Comune e di persone sensibili alle difficoltà dei vicini, si è potuto rispondere alle tante richieste di aiuto con la consegna a domicilio di borse spesa, con cadenza quindicinale. Ora, passati i primi mesi di convulsa e affannosa difficoltà, il bisogno si presenta in tutta la sua complessità.

La perdita del lavoro in tante famiglie ha aumentato il bisogno di far fronte alle scadenze che puntualmente si presentano: affitti arretrati, bollette scadute, spese per la scuola dei figli...

Grazie però alla generosità dei contributi ricevuti, riusciamo ad intervenire nelle situazioni più gravi, dando un po' di respiro a chi si trova con l'acqua alla gola.

Certamente a noi manca il contatto stretto con i nostri assistiti, ma cerchiamo di rimediare con costanti telefonate per mantenere vivo anche il conforto spirituale che è alla base della nostra missione: non siamo soltanto erogatori di servizi ma figli dello stesso Padre.

L'esperienza maturata in questa difficile circostanza ha vivamente contribuito a rafforzare i valori caritativi del nostro tessuto sociale, dimostrando una forma di autentica fratellanza e solidarietà: abbiamo infatti constatato che ci sono ancora tra noi tante persone disponibili ad aiutare il prossimo. Grazie a tutti!

I Volontari della San Vincenzo

Per qualsiasi necessità potete contattarci all'indirizzo: sanvincenzo.donbosco.bre@virgilio.it



Il saluto di Suor Veronica

6 settembre 2020

Quando si lascia una comunità è doveroso salutare, ringraziare e chiedere perdono. In questi nove anni vissuti qui con voi, vi ho sempre voluto bene a ciascuno, accogliendo tutti, nel vostro essere unici. In ogni esperienza di vita bella oppure faticosa, non è da dimenticare che il Signore è sempre con noi e che a suo tempo, secondo l'amore che avremo avuto per i nostri fratelli saremo ricompensati. Questo è consolante e mi aiuta a continuare la mia strada tra il popolo di Dio. Ringrazio i bambini, i ragazzi, i giovani, le famiglie, gli educatori, i collaboratori, la comunità delle FMA... la comunità dei Salesiani... ringrazio voi tutti per l'aiuto che mi avete donato, da sola non sarei stata capace... la vostra vicinanza, la vostra bontà che mi avete donato rimarrà sempre nel mio cuore, e ciò che passa di lì... non si cancella più. Sarete sempre nella mia preghiera. Anche voi ricordatevi di me povera donna... vi voglio bene e vi abbraccio con affetto... a tutti sempre il mio grazie...

Con tanto affetto,

Sr. Veronica Pizzamiglio FMA





Gli auguri delle catechiste ai nuovi Cresimati

21 novembre 2020

In questo momento nel nostro cuore ci sono tanti sentimenti e tante emozioni diverse...

Ripensando a questi anni di catechismo abbiamo fatto tanti incontri e abbiamo trascorso insieme dei bei momenti: abbiamo parlato di Dio, della nostra vita, di noi....

Abbiamo pregato insieme, e la nostra amicizia si è lentamente rafforzata.

Piano piano, con molta serenità e decisione, voi ragazzi avete scelto di rinnovare e confermare il vostro Battesimo chiedendo di poter ricevere i sacramenti della Cresima e della Eucarestia.



Ringraziamo i vostri genitori!

Ricordo ancora, quando in seconda elementare vi affidarono a noi perché vi guidassimo in questo "cammino".

Ringraziamo il Signore che ha ispirato la vostra scelta con sapienza e abbraccerà tutta la vostra vita.

Il vero sapiente è colui che conosce Dio con il cuore e con la mente.

Ecco perché vi auguriamo che il Signore guidi sempre i vostri passi.

Le vostre catechiste

LA PESCA DI DON BOSCO



Grazie di cuore

a tutte le persone che con generosità hanno contribuito alla buona riuscita della pesca di beneficenza, aperta a febbraio in occasione della Festa di Don Bosco e chiusa nel mese di ottobre. Il ricavato andrà per le spese del tetto della nostra chiesa. Per noi, che per la prima volta abbiamo organizzato e preparato la stanza, gli oggetti, i numeri, è stata una bella esperienza sicuramente da ripetere.

Amiche della parrocchia



CONCORSO PRESEPI 2020



Anche quest'anno l'oratorio propone il **CONCORSO PRESEPI**: ogni famiglia è invitata a costruire il presepio come segno del Natale vero, luogo di riflessione e preghiera, e a partecipare al concorso semplicemente inviando alcune foto o un video del presepio a don Marcello

(via whatsapp al 3403501041 o via email a: mfrigerio@salesiani.it). La premiazione avverrà il 6 gennaio, solennità dell'Epifania, alle ore 11,00 dopo la S. Messa delle 10,00.

ORARI delle SANTE MESSE

Prefestive

ore 18.30

(ore 18.00 - S. Rosario)

Festive

ore 8.00 * 10.00 * 11.15 * 18.30

(ore 18.00 - S. Rosario)

Feriali

ore 7.00 * 7.20 Recita delle Lodi

ore 9.00 * 18.30 (ore 18.00 - S. Rosario)



RECAPITI

Parrocchia

tel. 030 221339

email: parroco@donboscobrescia.it



Oratorio

tel. 030 2440596

email: oratorio@donboscobrescia.it

sito: www.oratoriodonboscobrescia.it

VARIAZIONI ALLA SANTA MESSA

ATTO PENITENZIALE

Confesso a Dio onnipotente e a voi, **fratelli e sorelle**, che ho molto peccato [...]. E supplico la beata sempre Vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, **fratelli e sorelle**, di pregare per me il Signore Dio nostro.

INVOCAZIONE A CRISTO

Si darà priorità alla formula greca, nei vangeli in lingua originale: **Kyrie/Christe, eleison**

GLORIA

Gloria a Dio nell'alto dei cieli. E pace in terra agli uomini **amati dal Signore**.

PADRE NOSTRO

[...] Rimetti a noi i nostri debiti come **anche** noi li rimettiamo ai nostri debitori. E non **abbandonarci** alla tentazione, ma liberaci dal male.

RITI DI COMUNIONE

Sac.: **Ecco l'Agnello di Dio. Ecco colui che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.**

Che bella la nuova copertura della nostra chiesa!

Grazie di cuore a coloro che hanno contribuito con offerte e a coloro che si sono spesi nelle varie iniziative per dare vivacità alla raccolta fondi. Un piccolo gesto da parte di ciascuno è un grande dono per l'intera comunità! "Quello che facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma l'oceano senza quella goccia sarebbe più piccolo." (Madre Teresa di Calcutta)

Grazie a coloro che vorranno continuare ad aiutare!





Anagrafe Parrocchiale

Per il Battesimo sono diventati Figli di Dio



GABRIELE ZENATO	di Manuel e Marasini Chiara	* 30/08/2020
BASNAYAKE MUDYANSELAGE		
BASNAYAKE GAPORIO EVAN	di Mudyanselage Pramod e Batnaweera Ariya Wansa	* 30/08/2020
BASNAYAKE GUNA RATHNA		
FILIPPO SAVERIO TIRA	di Leonardo e Breggia Alessandra	* 20/09/2020
ANDREA GERARDINI	di Michele e D'Ambrosio Angela	* 10/10/2020
FRANCESCO CASSINA	di Enrico e Odolini Mara	* 31/10/2020
ANDREA SGUOTTI	di Simone e Forino Concetta	* 08/12/2020

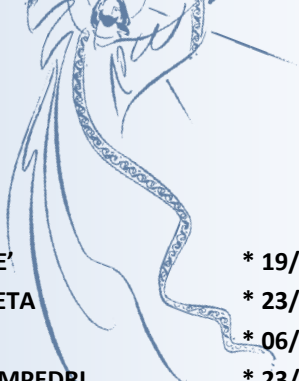
Matrimoni



MARIA FRANCESCA MATTEI e LEGATI ANDREA	* 01/10/2020
--	--------------

Sono ritornati alla Casa del Padre



CAROLINA RIZZINI	* 02/07/2019			
ANTONIO CENTONZE	* 19/12/2019			
LUIGI LOMBARDI	* 25/12/2019			
MARIA LAURI	* 31/12/2019			
MASSIMO GOZZINI	* 04/01/2020			
ALESSANDRO BERNARDI	* 05/01/2020			
ANGELA SASSI	* 15/01/2020		CATERINA DORE'	* 19/05/2020
VITTORIA GIRELLI	* 21/01/2020		UMBERTO COPETA	* 23/05/2020
MARIA LUCIA RONCHI	* 22/01/2020		SANTA LOPANE	* 06/06/2020
FERNANDO GIULIANI	* 24/01/2020		GELSOMINA ZAMPEDRI	* 23/06/2020
CLARA DE PERI	* 01/02/2020	ANTONELLO PERUZZO	* 05/07/2020	
PIER TERESA MANGIAVINI	* 09/02/2020	MARIANO MASANO	* 11/07/2020	
SEVERA PEDRALI	* 14/02/2020	PIERO TALARICO	* 12/07/2020	
GIGLIOLA FRANZONI	* 15/02/2020	MASSIMILIANO FEDERICO TOSINI	* 28/07/2020	
ANDREA GRIGNANI	* 22/02/2020	ANNA MARIA AMADINI	* 04/08/2020	
MARIA LAURA VERALDI	* 08/03/2020	FRANCESCA MINOTTI	* 20/08/2020	
TERESA POLI	* 09/03/2020	LUCIA BENASSA	* 20/08/2020	
VALERIA FILIPPINI	* 17/03/2020	CARLA FRANCHINI	* 27/08/2020	
ELIGIO BOLDRINI	* 19/03/2020	STEFANO BASTIANON	* 07/09/2020	
VITTORIO CARINI	* 20/03/2020	SERGIO MOTTA	* 07/10/2020	
PAOLO BETTA	* 20/03/2020	LENA RINALDI	* 22/10/2020	
FRANCESCO D'ASSISI ELEFANTE	* 24/03/2020	MARIA BRACCONI	* 22/10/2020	
EMILIO VENTURA	* 28/03/2020	ALFREDO BUDA	* 26/10/2020	
CARMELA GRAVINA	* 31/03/2020	CESARE GAZZARETTI	* 07/11/2020	
BIANCA SPAGNOLETTI	* 01/04/2020	SAVINO TOCCI	* 11/11/2020	
RENATO ZILIOI	* 02/04/2020	CONSOLATO D'ANDREA (NINO)	* 24/11/2020	
ROBERTO FESTA	* 04/04/2020	MARIAGRAZIA DUSI	* 12/12/2020	
ADRIANA BOTTI	* 05/04/2020	NADIA ORIONI	* 13/12/2020	
ANGELA BELLI	* 15/04/2020	MARIA ABASTANOTTI	* 14/12/2020	
ALBERTO BOTTARDI	* 15/04/2020	VITTORIO RUGGERI	* 17/12/2020	



I nostri defunti, tanti defunti

... nessuno dimenticato

*alcuni amici
hanno espresso
il desiderio di fermare
un pensiero...*

a STEFANO BASTIANON

Una vera e grande persona
dall'apparenza severa,
presente, molto disponibile e
generoso con tutti.
Mancherai alla tua famiglia
e a tutte le persone
che ti conoscevano.
Ciao.

Laura e Luigi



Ciao Fede!

Grazie per essere stato
FEDERICO!

Grazie per averci mostrato che
cosa siano la generosità, la
disponibilità e l'accoglienza!

Grazie perché ce le hai
insegnate come fanno i veri
maestri, non con le parole ma

con l'esempio! Grazie per l'eredità che ci lasci, ne faremo buon
uso al servizio della comunità!
Ma tu guardaci da lassù, butta un occhio su di noi, controlla
che nessuno combini qualche guaio, tu che conosci i segreti di
ogni angolo di questa parrocchia... sai bene quanto possa
essere permalosa una lavastoviglie se non riconosce la "giusta
carezza" ... Ciao, Fede!

Il gruppo cucina dell'oratorio

Un pensiero per una vera amica:
Cara Lucia, il tuo ricordo resterà
sempre nel mio cuore; il tuo
sorriso, la tua allegria, la tua
disponibilità e tutte le belle e
confortanti parole che
riscaldano il cuore.
Con affetto e riconoscenza.

Una tua amica

Ciao Lucia!



a CONSOLATO (NINO) D'ANDREA

Nino, dolce gentleman, è entrato nella luce.

Un amico



Ciao Luigi!

Tu sei nel cuore, dove non riposano foto ingiallite ma scorrono,
come un nastro che si riavvolge, i ricordi più belli ed eterni
dell'adolescenza, nel cuore di tutti i ragazzi e ragazze che sono
passati sotto la tua ala di allenatore... lo sport come la "grande
metafora" è una delle prove del buon salesiano e tu ci sei riuscito, in
equilibrio tra severità e dolcezza, proprio l'idea che aveva in mente
don Bosco, e ai nostri occhi il tuo sorriso buono era lo stesso che
aveva lui... Grazie, Luigi!

Due tue "ex allieve"



APPUNTAMENTI NATALIZI

ORARI CELEBRAZIONI NATALIZIE



Giovedì 24 dicembre:

Ore 7,00 - 9,00

Ore 18,00 - S. Messa della Vigilia

Ore 20,00 - S. Messa solenne

S. NATALE - Santo Stefano - Capodanno - EPIFANIA:

Orario festivo delle SS. Messe

Giovedì 31 dicembre:

Ore 18,30 - S. Messa festiva di Ringraziamento con ricordo di tutti i battezzati e dei defunti nell'anno 2020

Mercoledì 6 gennaio:

Dopo la S. Messa delle ore 10,00 con i Magi verso il presepio dell'oratorio per un'attività natalizia dei ragazzi, canti natalizi, premiazione del concorso dei presepi.

CONFESSIONI NATALIZIE

Possibilità ogni domenica e giorni festivi prima e durante le SS. Messe

Sabato	19 dicembre	Ore 16,00 - 19,30
Lunedì	21 dicembre	Ore 17,30 - 19,00
Martedì	22 dicembre	Ore 17,30 - 19,00
Mercoledì	23 dicembre	Ore 17,30 - 19,00
Giovedì	24 dicembre	Ore 08,30 - 12,00 Ore 14,30 - 19,00

Nella vita cristiana è essenziale la celebrazione del Sacramento della Penitenza o Riconciliazione o Confessione, soprattutto in vista delle grandi festività.

*Per la preparazione sono necessari almeno due momenti:
uno di preghiera e uno di esame di coscienza.*

*** I N S I E M E *** Notiziario Parrocchia San Giovanni Bosco - Brescia
Numero Unico * DICEMBRE 2020 *

Redazione: Via San Giovanni Bosco, 15 - 25125 Brescia - Tel. 030-221339

Email: parroco@donboscobrescia.it - www.oratoriodonboscobrescia.it

Hanno collaborato a questo numero:

*Don Mario Cassanelli * Mariateresa Marconi * Elena e Luisa Beschi*

** Tullio Medeghini * Antonio Capodicasa * Collaboratori vari **